

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 111** Memoria di San Giuseppe Lavoratore
Lodi, Area artigianale della Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, 1° maggio 2019
- 113** Veglia di preghiera per le vocazioni – 56^a Giornata mondiale di preghiera
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 10 maggio 2019
- 115** Memoria di Maria Ausiliatrice – stazione mariana cittadina
Lodi, Basilica Cattedrale, 24 maggio 2019
- 116** Solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale
Lodi, Basilica Cattedrale, 25 maggio 2019
- 118** S. Messa esequiale per don Innocente Mariconi
Borghetto Lodigiano, Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Ap., 4 giugno 2019
- 120** Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo – Processione Eucaristica Cittadina
Lodi, Parrocchia di San Lorenzo M. – Chiesa sussidiaria di Sant’Agnese V. e M., 23 giugno 2019
- 122** Solennità della natività di San Giovanni Battista
Melegnano, Basilica di San Giovanni Battista, 24 giugno 2019
- 124** Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Lodi Vecchio, Basilica XII Apostoli, 27 giugno 2019

3/2019

126

Solemnità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 giugno 2019

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

129

Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria
amministrazione

131

Nomine, Provvedimenti e Informazioni

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

132

Verbale della seduta del 29 maggio 2019

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO e XII CONSIGLIO PRESBITERALE

138

Verbale della seduta congiunta del 15 giugno 2019

NECROLOGIO

144

Don Innocente Mariconti

Memoria di San Giuseppe Lavoratore

Mercoledì 1° maggio 2019, ore 21.00, Area artigianale
della Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo

1. Nell'eucaristia del primo maggio a san Fereolo affidiamo alla Madonna il cammino pasquale di questa parrocchia, della città di Lodi e della diocesi, ripensando al battesimo da assimilare e testimoniare a tutti ma particolarmente ai ragazzi e agli adolescenti di prima confessione, prima comunione e cresima, mentre già guardiamo alla Pentecoste, compimento della Pasqua. Di ritorno dalla Terra Santa, con seminaristi e sacerdoti, risento il suo messaggio nell'orazione conclusiva del Rosario, che sempre raccomando: "donaci la tua grazia, Signore, e poiché all'annuncio dell'Angelo abbiamo conosciuto l'Incarnazione del tuo Figlio, per la passione e la croce fa che giungiamo alla gloria della risurrezione". Cosa sarà per ciascuno quella "passione e croce"? Lo dirà la vita. Non verrà meno la vicinanza di Dio. Conosceremo il dolore e il morire. Ma non significherà mai la sua rinuncia a condurci fino alla pasqua eterna.

2. Con Maria accogliamo la parola di Dio. I testimoni del Risorto gettati in prigione (cfr Atti degli Apostoli), ricordano che in ogni tempo i discepoli sperimentano la persecuzione, talora fino al sangue, ovunque, nella fragilità del corpo e dello spirito e nel contesto di vita. L'angelo del Signore sa aprire le porte e condurci fuori a testimoniare. È il Risorto l'Angelo Santo che porta sull'altare del cielo sé stesso con noi quale vittima gradita ottenendoci la benedizione divina nella libertà dal peccato nostro e dal male del mondo. Non si può, infatti, imprigionare croce e risurrezione. Tentiamo di farlo per debolezza, perdendo fiducia in noi, negli altri, in Dio. Pasqua è lasciare che l'Angelo del Signore infranga ogni schiavitù privata o pubblica. *Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio Unigenito non per condannare bensì per salvare.* Per questo ascolta il grido del povero (cfr salmo responsoriale). Credere: è l'appello pasquale. E' l'appello di Maria. Amare la luce della verità nell'onesta coerenza. Non le tenebrose opere malvagie, occultandole per non essere riprovati: esse falsamente proteggono, destinate come sono a svanire.

3. Il primo maggio apre il mese mariano nella festa del lavoro. A Maria e a Giuseppe, suo sposo, custode della Sacra Famiglia e Lavoratore, affidiamo le opere delle nostre mani perché si compiano nel fedele sacrificio, mai nella smania di guadagnare il mondo col male perdendo noi stessi. La rovina sta nel lavoro diventato tanto disonesto da sostituire Dio. Illusoria è la sicurezza di chi calpesta gli altri per avere. La tenebra seduce ma non regge. È prigionia che porta alla morte. Ripensando ai trent'anni di "quotidiana familiarità nella casa di Nazareth", prego Gesù, Maria e Giuseppe per lavoratori, lavoratrici, datori di lavoro, le rispettive famiglie, le istituzioni e organizzazioni a tutela, sostegno e incremento dell'attività lavorativa, cominciando da quanti mi hanno accolto in visita pastorale (dell'ultimo incontro è stato esposto un segno di devozione al patrono San Giuseppe) e anticipando quelli di Lodi (già stasera siamo in un luogo di lavoro e ne visiterò un altro lungo il mese). Con Maria, "unita a Giuseppe, uomo giusto", celebriamo Dio nella liturgia; lo adoriamo nel silenzio del dolore e del morire; col lavoro lo lodiamo per glorificarlo con la vita (cfr prefazio 9° messale mariano). Per questo stasera la Messa è di Santa Maria di Nazareth.

4. Siamo contenti che i dati statistici assicurino un calo (benché modesto) della disoccupazione giovanile. Ma i senza lavoro rimangono molti (10,2%). Sono primi nella nostra preghiera e sollecitudine, anche col Fondo Diocesano, ma soprattutto con la feriale vicinanza insegnataci dalla Famiglia di Nazareth. La nostra visione sociale sia aperta al mondo, a cominciare dall'Europa, da ricostruire insieme, difendendone l'anima cristiana che è accogliente e solidale. Col ricordo per quanti "lavorando per vivere" hanno perso la vita. Siano garantiti sicurezza e riposo perché il lavoro rimanga sempre e solo umano. Col grazie a quanti sono impegnati in servizi essenziali alla collettività anche nei giorni festivi. Nel messaggio dei vescovi per questo primo maggio troviamo un apprezzabile augurio: il progresso è dono se al servizio della persona, includendo chi viene scartato, tutelando l'ambiente, difendendo il lavoro che è futuro. Relazione, cura, prossimità, creatività mai verranno dall'intelligenza artificiale, ma da uomo e donna, collaboratori di Dio Creatore e Padre. Sarà una risorsa tale intelligenza solo se subordinata ad essi. La Santa Famiglia di Nazareth protegga sempre il mondo del lavoro. Amen.

Veglia di preghiera per le vocazioni – 56ª Giornata mondiale di preghiera

venerdì 10 maggio 2019, ore 21.00, Cripta della Basilica
Cattedrale

1. In cripta è spontaneo pensare a Colui che nel segreto vede, consola, chiama e ricompensa. Il Padre dialoga nella cripta della coscienza: proviamo a scendervi fino in fondo. Ma stamane ero in san Pietro e, celebrando all'altare di papa Giovanni XXIII, Saulo, nella prima lettura odierna, mi ha convinto di citarlo nonostante si riferisse che "spirava ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore". Immaginatelo e immaginiamoci "in viaggio" per attendere (forse stasera?) "una luce", capace di annientare. Una voce. Un perché? Col nome di Gesù che si contrappone al nostro. Con un "alzati" per entrare in città, per quello che è di dispersione ogni città, lasciandoci "condurre per mano" (...è un itinerario vocazionale). Da chi? Da un altro discepolo (Anania), ignaro anzi timoroso. Quanti sta interpellando il Signore perché portiamo il suo nome ovunque non risparmiandoci di soffrire al riguardo?

2. Una luce, una voce, una via. È scritta in maiuscolo la Via nel lezionario. Ecco la vocazione. Amore fino alla fine, che si fa carne nel sacramento, nella chiesa, in noi (è il vangelo odierno). Il Padre della vita manda. Il Figlio fa lo stesso. Cosa non è il chiamato, alla famiglia, al sacerdozio, alla consacrazione religiosa nella lode e nel servizio, alla missione laicale e a quella alle genti, se non un "dispensatore della vita che Cristo ci dona"? (cfr invito ordinazione 11 giugno 1977).

3. San Bassiano ci ispira in questo luogo, che ne custodisce le sacre reliquie. Un luogo erede di quello originario in *Laus pompeja*. Ci esorta a fare del mondo una cattedrale di pace, avendo la Croce abbattuto ogni inimicizia. E cattedrale della carità, abbracciando l'umanità al modo della croce. Bassiano padre e pastore offrì ai suoi col pane quotidiano la pace nella carità, lui difensore dei poveri. Pregare per le vocazioni in cripta è andare alle fonti e comprendere che proprio in noi se saremo docili allo Spirito: "fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal seno di chi crede". È parola di Gesù. E Bassiano credette. Fissando Colui che avevano trafitto. Ebbe discendenza, certamente apprezzabile e numerosa, se non proprio gareggiando con le stelle del cielo e la sabbia

del mare, come per Abramo, ma sul suo esempio anch'egli coraggioso nel rischiare sulla promessa.

4. Una luce. Una voce. Una via. Il sarcofago custodito in questa stessa cripta ne raccolse le spoglie (nato com'era nel 319 e tornato al Padre nel 409: siamo a 1700 anni dalla nascita!), finché furono qui traslate nel 1163 (al 1158 risale invece la distruzione dell'antica città). E mi fa pensare alla tomba vuota, nella quale coi seminaristi e i sacerdoti sono entrato a Gerusalemme nell'ottava di pasqua, idealmente preceduti da Pietro (il Nunzio Apostolico è il suo rappresentante e presiedeva lui l'Eucaristia al Santo Sepolcro per noi). Ci sentivamo interpretati da Giovanni in ricerca come sempre siamo di una luce, di una voce, di una Via, e chiamati a "vedere" ascoltando un silenzio nell'obbedienza della fede per lasciarci prendere la vita, senza nulla trattenere, amando senza misura perché nella Pasqua senza misura è dato lo Spirito.

5. A motivo di quel Risuscitato partì Saulo. Partirono gli altri apostoli. Partì Bassiano: pastore e padre per noi nell'autenticità apostolica. "Nel V e VI secolo le immigrazioni erano una cosa seria in quell'Europa salvata da Benedetto (patrono di tutto il Continente) e i monaci...creando un network di civilizzazione nel momento peggiore...milioni di barbari... ad ondate feroci e affamate...che questi uomini hanno cristianizzato secondo una formula che presuppone...una forza che non siamo capaci di concepire...zelo dolce rispetto allo zelo amaro (odierno)... (per) ascoltare chi si ha di fronte, per strada o seduto...(incapaci come siamo invece noi di) guardarci negli occhi, chini sugli smartphone" (cfr Rumiz, giornalista e scrittore incontrato a Roma). Il tempo ci spinge a tornare alle fonti! Ad un cuore trafitto. Fiumi d'acqua viva sono pronti a sgorgare da noi...Se ci alziamo. E se partiamo. Per quella luce e quella voce. Avviandoci decisamente sulla Via.

Memoria di Maria Ausiliatrice – stazione mariana cittadina

venerdì 24 maggio 2019, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. La Madonna, “Ausiliatrice nostra”, ci aiuta come vera Madre. Non si sostituisce ai figli. È quanto spetta ai genitori: aiutare in tutto ma sarebbe fatale se i figli non guadagnassero la vita col proprio sacrificio, dando il meglio di sé. Anziché dono la sperimenterebbero come peso. Nel personale dono di sé la vita matura. E procede nelle prove, persino gravi e perduranti, se crediamo che “Cristo in noi, è speranza della gloria” (Col 1,26). Non deboli o liquidi, come alcuni definiscono il pensiero e la società odierna: speranza certa, che si rafforza guardando all’Ausiliatrice. Credenti o dubbiosi, sereni o smarriti o delusi, tutti aspiriamo ad una pienezza e sicurezza che nella fede chiamiamo gloria. Maria ci aiuta con l’intercessione presso il Figlio, che è Dio, e con l’esempio di un’esistenza evangelica. Noi desideriamo rispondere con l’invocazione e l’imitazione.

2. Tanto amiamo questa città. La pensiamo accogliente, solidale e in pace, lavoratrice e felice. Partecipe. Potrà divenire così? Nonostante la grande tribolazione della storia. Sì. A patto che non smarrisca il cuore: e sia umano il cuore della città rimanendo religioso, anzi cristiano, cioè aperto a tutti nella carità di Gesù. Sia lo stile fraterno, sollecito, disponibile a recuperare vicendevolmente dalla debolezza inesorabile che ci accompagna. Tanto amiamo questa città terrena. E non possiamo farle mancare la profezia di quella celeste ed eterna, dove ogni lacrima sarà asciugata. Crederanno a questo solo vedendoci consolare i sofferenti con la consolazione ricevuta da Dio. Non c’è madre e maestra che superi Maria quanto a consolazione: e questo è il fremito ancora vivo che in questo luogo davanti alla sua statua tanto bella ci comunica il venerabile don Luigi Savaré.

3. È il sogno del 24 maggio questo? Un sogno può incoraggiare. Il santo dell’Ausiliatrice, Giovanni Bosco, lo insegna. Ma per don Savaré – come desideriamo sia per noi - si tratta di fede pasquale. Quella che hanno professato venerdì scorso i quattordicenni davanti all’Addolorata. La rinnoviamo con l’ardore, la radicalità e la fedeltà di Maria passata dal dolore alla gioia. La vita fiorisce e porta frutto solo nell’amore

inscindibile a Dio e ai fratelli fino alla croce. Questa passione è via alla risurrezione. È l'abbraccio che ci porta a Dio facendoci scorgere un orizzonte luminoso al di là di ogni fatica! Ci aiuti, l'Ausiliatrice, a custodire cristiano il cuore mostrandone i sentimenti in famiglia, parrocchia, oratorio; a scuola, nei luoghi di lavoro, sofferenza, divertimento, e in ogni altro contesto sociale. Ci aiuti a non scappare davanti alle povertà, palesi o nascoste, e alle possibilità di "migliorare" noi stessi per "migliorare" la città e la terra lodigiana a vantaggio del Paese, dell'Europa e del mondo.

4. In questo venerdì dell'Ausiliatrice penso ad un altro venerdì, quello precedente le Palme, al bacio dato al Crocifisso della Maddalena e alla preghiera chiesta in quella circostanza per la visita pastorale: la stessa intenzione pongo nel cuore di Maria per essere insieme discepoli e missionari (cfr papa Francesco alla CEI nell'assemblea del maggio 2019). Gesù Buon Pastore visita per questo il suo popolo avendo in serbo per tutti parole d'amore. E le giovani generazioni comprenderanno dalla testimonianza dell'intera comunità che "Cristo vive" (titolo dell'Esortazione Apostolica post Sinodo Giovani). Dire Dio con la chiesa di Cristo nella città, tra le gioie e le speranze soffocate troppo spesso dal negativo, di cui possiamo liberarci, in compagnia di Maria: ecco. Lui infatti è la mente che ci pensò, la mano che ci plasmò, la voce che ci chiamò: solo Lui è il giorno futuro, la forza tenace e il cuore immenso del mondo (da un canto giovanile). È risorto. E ci colma d'amore. Come ha fatto con la Madre Santa, Ausiliatrice nostra. Amen.

Solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale

sabato 25 maggio 2019, ore 10.00, Basilica Cattedrale

1. È l'anniversario della dedicazione a Dio della nostra cattedrale, avvenuta in questo giorno nel 1964 (55 anni orsono). È cosa buona e giusta - e deve essere solenne e gioioso - il rendimento di grazie a Dio Padre, che è Ottimo e Massimo, Altissimo, e perciò Misericordioso e Pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Il Figlio Gesù è il tempio eterno. È la pietra percossa nella passione e divenuta angolare nella risurrezione. In Lui e nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, la chiesa,

significata in questo luogo visibile e sacro, si riunisce, comprendendosi quale “sposa dell’Agnello, Gerusalemme santa risplendente della gloria di Dio...casa del Signore per tutti i popoli”. Città e diocesi, con la terra lodigiana, la riconoscono madre resa feconda dai divini misteri culminanti nella pasqua di Cristo, qui celebrati nel giorno del Signore e in ogni altro giorno.

2. Venire qui è vera gioia per la pace che si riceve e che diviene profezia di comunione con Dio. E per la santità divina a noi offerta nella professione della fede apostolica grazie al ministero dei vescovi, successori degli apostoli uniti a Pietro, sulla “parola detta da Gesù...risuscitato dai morti”. Proprio Lui fa di noi il “tempio del suo corpo”. L’unità, donata per grazia, impegna il servizio episcopale che ne sostiene il perseguimento col faticoso e perseverante cammino di conversione a Dio e il netto distacco da ogni mondanità. Lo insegna efficacemente Gesù nel vangelo odierno con la sua passione per la verità su Dio e sull’uomo, che procura evangelica libertà ai discepoli rendendoli in ogni tempo missionari nel mondo.

3. Qui la chiesa particolare guarda alla cattedra e all’altare per scorgervi la misteriosa e sicura presenza di Cristo Maestro, Sacerdote, Pastore, che vince, quale Principe di Pace, il male e il maligno. Questi, infatti, dividono. Lui unisce nell’amore. Celebre è l’insegnamento di sant’Agostino, evocato da Paolo VI, il santo papa che conferì alla cattedrale il titolo di basilica minore: “legni e pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettessero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno enterebbe in questa casa “ (cfr lettera dell’8 maggio 1964, *proprium* liturgico laudense-Disc. 336; PL 38,1472).

4. In cattedrale sentiamo tanto vicina la Madre del Signore, della quale porta il titolo nel mistero della gloriosa partecipazione alla Pasqua del Figlio nell’Assunzione al Cielo. Ieri l’abbiamo venerata quale Ausiliatrice camminando con Lei e tanti lodigiani nel viale delle “rimembranze”. Oggi qui ci lasciamo condurre sempre da Lei a Gesù e in Lui ad ogni uomo e donna, cominciando dai più sofferenti, nella famiglia ecclesiale che componiamo, nonostante ogni debolezza, perché lo Spirito e la Sposa ci sospingono verso l’unico Bene, Cristo, e l’unica meta, la Pasqua eterna. La raggiungeremo per dono di Dio, cercando però e amando e compiendo la volontà di Dio, Padre della gloria. Sentia-

mo vicino san Bassiano nella commemorazione del 17mo centenario di nascita e, desiderosi di esserne figli degni per la fede e la carità, supplichiamo la conferma divina in queste virtù al fine di custodire e testimoniare la speranza cristiana. Ne ha bisogno la comunità umana per vincere i ricorrenti tentativi di dispersione con la coesione spirituale e sociale.

5. Alla Madonna e al proto-vescovo Bassiano affidiamo la preghiera per i vivi e i defunti, pastori e fedeli, senza dimenticare di monsignor Tarcisio Benedetti (+ 24 maggio 1972) i meriti per quanto compiuto a favore della cattedrale e per tutta la nostra chiesa. Si aggiunge sempre la preghiera per la visita pastorale alla città, che potrà beneficiare di quella già compiuta a tutte le parrocchie diocesane al fine di essere con esse “chiesa di Cristo, luce delle genti” (LG 1). In tal modo “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini (e donne) di oggi, dei poveri...e di tutti coloro che soffrono (saranno) ...quelle dei discepoli di Cristo...nulla (infatti) vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS 1). Ci riunisce Gesù e lo Spirito ci guida “nel pellegrinaggio verso il regno del Padre”, rendendoci portatori di “un messaggio di salvezza da proporre a tutti”. Così la chiesa, di cui parla e canta ogni cattedrale, “si sente (ed è) realmente e intimamente solidale col genere umano e la sua storia” (ivi) nel nome di Cristo. Amen.

S. Messa esequiale per don Innocente Mariconi

martedì 4 giugno 2019, ore 10.00, Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Ap., Borghetto Lodigiano

1. È asceso al Padre il Buon Pastore e dona lo Spirito, che fa di noi il tempio della sua gloria. E porta con sé quanti da prigionieri ha liberato nella sua pasqua, rendendoli figli e alcuni chiamandoli ad essere segni di Lui che guida il gregge verso la stessa meta, la Pasqua eterna. La Chiesa, gioiosa e insistente, invoca il Dono dello Spirito in questi giorni che precedono la Pentecoste.

2. Nel suffragio ecclesiale per il nostro fratello don Innocente Mariconi, supplichiamo perciò il nostro Dio perché nella sua misericordia vanifichi

ogni ombra di umana fragilità rendendolo partecipe in pienezza della grazia pasquale. Si è compiuto infatti il suo itinerario terreno, quello di un lodigiano, religioso, missionario e sacerdote. Era nato a Lodi in parrocchia di san Gualtero il 14 luglio 1935 e venne ordinato a Lomé in Togo il 1 aprile 1989. In seguito sarebbe passato alla chiesa di Lodi, quale collaboratore dal 2008 e residente dal 2017 nella parrocchia di Borghetto, che oggi lo saluta in questa bella chiesa parrocchiale insieme al presbiterio e all'intera diocesi sempre spiritualmente unita nel commiato dai propri sacerdoti.

3. Diverse volte l'ho incontrato alla Fondazione Zoncada di Borghetto, vedendolo spegnersi via via, sempre e comunque fidente in Dio. Nella visita pastorale non poté concelebrare ma sorridermi sì e ricevere con fede grande – come avveniva in ogni incontro – la benedizione del Signore. Così possiamo mettere sulle sue labbra le espressioni dell'odierna liturgia (Atti 20, 17-27): “ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove...non mi sono mai tirato indietro... al fine di predicare...testimoniando...la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù”. Predicare testimoniando: è quanto ha cercato di fare con l'aiuto di Dio. È partito “senza sapere ciò che gli sarebbe accaduto...costretto dallo Spirito” e con Cristo proclamandosi “innocente del sangue di tutti” non essendosi “sottratto al dovere di annunciare tutta la volontà di Dio”.

4. Non è benevolenza formale avvicinarlo a questa parola. Ne hanno diritto i missionari come lui, i quali hanno dedicato l'esistenza a Colui che “fa nuove tutte le cose” (cf Ap 21,5). Don Innocente si è consegnato definitivamente all'ora di Gesù (Gv 17,1-11), onde aver parte alla sua glorificazione dopo averlo seguito col battesimo nella morte. In realtà si è consegnato alla vita eterna, che la conoscenza di Dio offre a quanti credono che il Cristo sia uscito dal Padre e sia stato da Lui mandato per ricondurci a Sé, quali figli eredi nello Spirito della pasqua eterna. Sentito l'appello di Gesù a seguirlo più da vicino, non gli fu possibile entrare nel nostro Seminario. Nella famiglia religiosa di san Giovanni di Dio, i “fatebenefratelli”, attese al noviziato in San Colombano. Fu in varie località italiane, ma soprattutto in Togo e Benin, col nome di Giustino, quello del santo la cui memoria liturgica ricorre il 1 giugno, giorno del suo ritorno al Padre. Quarantacinque anni in Africa, col contagio – sono sue parole – della “peggiore tra le malattie: la nostalgia...un inconscio

sentimento di voler ritrovare Dio nel nostro cuore. Per questo l’Africa aiuta alla conversione” (intervista a Il Cittadino nel 2013).

5. Ma nostalgia di lui hanno tuttora le chiese dove svolse il ministero sacerdotale. Il vescovo Nicodemo di Atakpamé dal Togo mi ha indirizzato una lettera di cordoglio, definendolo “prete devoto e valido missionario, che ha servito il Signore in mezzo al popolo donandosi al servizio del vangelo e dell’uomo. Il presbiterio e le persone consacrate e le comunità dei fedeli laici conservano un ricordo riconoscente della sua dedizione di pastore”. Con l’auspicio orante che desidero condividere con voi: “Colui che ha cercato e amato lungo tutta la vita, in questo mondo passeggero, sia ora sua parte di eredità e ricompensa”. Affidiamo don Innocente al Signore, celebrando il Sacrificio Eucaristico per la sua eterna pace e chiedendo vocazioni per la chiesa e il per mondo. La Regina degli apostoli e di tutti gli evangelizzatori, che tanto ha ispirato la sua sequela cristiana, avvicini per sempre al Figlio Gesù questo lodigiano, religioso, missionario e sacerdote. Amen.

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo – Processione Eucaristica Cittadina

domenica 23 giugno 2019, ore 21.00, Chiesa sussidiaria di
Sant’Agnese V. e M.

1. Cristo sacerdote per sempre, offre sé stesso nel segno del corpo e del sangue. Noi lo crediamo. Una volta per tutte si è immolato. Noi lo adoriamo. Egli ci rincuora: “Io sono il Pane vivo disceso dal cielo” (Gv 6,51). Con lo Spirito e la Sposa, sua Chiesa, noi lo supplichiamo. Egli ci rende partecipi della vita immortale. Prefigurato in Melchisedek, che offrì pane e vino, Gesù è Mediatore tra Dio e l’umanità. La benedizione su di noi è Lui stesso e trasfigura persone e cose per il Regno. Questo riceviamo dall’Eucaristia. E siamo chiamati a trasmettere. L’amore dilaterà sé stesso a guarire l’umanità.

2. L’insegnamento ecclesiale sulla sinodalità per servire la missionarietà è molto ricco e necessariamente trova il suo apice nella Messa, che, con tutta la liturgia cristiana è culmine e fonte della vita e della missione del-

la Chiesa (cfr Commissione Teologica sulla Sinodalità 2 marzo 2018). *In virtù dell'Eucaristia, la Chiesa è il sacramento vivente di Cristo* (cfr: Mt 18,19), convocata dalla Trinità a vivere «l'unione nella verità e nella carità» (cfr 109 a). Il perdono dei peccati la rinnova perché non segua la via della divisione (b), ascoltando la voce di Dio, meditando la Scrittura, celebrando i Sacramenti, accogliendo i fratelli, specialmente i poveri (c). La Messa «*crea e propizia la comunione*» con Dio e i fratelli per formare un solo Corpo nella libera convergenza della pluralità in unità (d). E spinge la chiesa a lasciare l'accampamento (cfr. Eb 13,13) ponendola “in uscita” verso tutti per andare insieme verso Dio (e). L'Eucaristia è un intreccio tra missionarietà e sinodalità. Parole strane? No! Un camminare insieme sulla stessa Via annunciando il Vangelo. *Gesù è la Via di Dio verso l'uomo e di questi verso Dio* (cfr 49). *E' Viandante, Via e Patria, dona lo Spirito d'amore* (Rm 5,5) *perché ... seguiamo la «via più perfetta»* (1Cor 12,31). La sinodalità è la forma storica del camminare...sino al riposo finale (Eb 3,7-4,44), alla «città futura» (Eb 3,14), per «gente di passaggio e stranieri» come siamo noi (IPt 2,11). Coi forestieri, pertanto, siamo concittadini del mondo e del cielo.

3. E' la nostra fede questa. La Messa e la processione l'hanno proclamata. La società si convince, però, se realmente crediamo alla parola di Gesù: “Voi stessi date loro da mangiare” (Lc 9,11b-17). Lo sanno i seminaristi che la mensa dei poveri aperta in Seminario si ispira a questo vangelo. Ma tutti i cristiani sono chiamati a dare sé stessi sull'esempio e nella grazia di Gesù a garanzia di dignità per tutti nella comune chiamata alla santità. Passare per la città col Santissimo Sacramento è mettere in guardia l'amore dal caos pronti a ricondurlo alla sua verità unitiva e feconda. Siamo più dell'affettività, della socialità, del lavoro, dell'economia, di ogni espressione culturale ed educativa, e della stessa solidarietà. È la famiglia, nel rapporto di vitale amore tra uomo e donna, ad avvicinarsi nel modo più alto al compimento disposto dalla Trinità, quando Dio “sarà tutto in tutti” (1Cor 15,28). Il Pane eucaristico conduce a quella meta, dandoci la certezza di non andare perduti e strappandoci dall'individualismo egoista che paga solo con la moneta falsa e ingannatrice dell'isolamento. Il solo pane terreno non basta alla vita. E molti, tuttavia, mancano persino di quello. Ci ha generati la notte di un tradimento, vinto dal giorno pasquale che costringe ambizioni, chiusure, cattiverie, invidie, calunnie e financo vendette a vanificarsi

nell'eterno darsi di Dio. Quando tutto fosse deserto e congedo, la benedizione del Sacerdote eterno fa ripartire la vita. Chi soffre riprenda speranza dalla nostra testimonianza.

4. Città e chiesa di san Bassiano, loda il Signore: ti nutre nel tempo aprendoti all'Eterno. Se ti duole la distanza tra idealità e realtà, non temere. "Quanti hanno alte attese si preparino a tanto maggiore delusione. Ma la salvezza germina proprio là dov'è il pericolo" (Holderlin). Fu così in quell'ultima cena. Fu così al Calvario. E il mattino di pasqua, quando al pianto subentrò la gioia senza fine. Il dinamismo eucaristico spezza la logica della solitudine e dell'indifferenza. E la città diviene bella. Alla fine si unirà alla città celeste e santa, se perseveranti cammineremo "insieme sulla Via". Amen.

Solennità della natività di San Giovanni Battista

lunedì 24 giugno 2019, ore 21.00, Basilica di San Giovanni Battista, Melegnano

1. Celebrare san Giovanni Battista nella Basilica di Melegnano è motivo di vera gioia. Sono grato al prevosto don Mauro Colombo per il cordiale invito e condivido con i confratelli sacerdoti, i fedeli e la città intera, la grazia della divina parola. È proferita dal più "grande tra i nati di donna" ed egualmente grande "secondo la logica del regno" perché volle farsi piccolo davanti al Cristo facendo eco al Benedictus di Zaccaria e compiendolo, quale ultimo dei veri profeti, una volta percepita l'insuperabile Presenza del Dio, fattosi Uno di noi. Giovanni lo riconobbe sussultando nel grembo di Elisabetta nell'incontro con la Madre del Signore. Amato fin dal grembo materno, fu testimone fin da allora. E poiché Davide all'arrivo dell'arca santa esultò e danzò, parimenti fece il Precursore in presenza della definitiva Arca, contenente l'Unigenito Redentore. Conosciuto, consacrato, stabilito profeta, Giovanni diede prova di fedeltà assoluta. Oggi egli ricorda a ciascun battezzato, che non v'è scampo per chi è stato amato da sempre. Non tiene l'obiezione di non essere in grado. L'autorità dei figli consente di sradicare, demolire, distruggere e abbattere ogni debolezza per edificare e piantare in ogni tempo e luogo il regno. Lo Spirito, infatti, è riversato

nei cuori dal battesimo e conduce la testimonianza tra il gemito e la speranza. Il nostro non è un nascere e rinascere invano, ma un vivere lasciando tracce leggibili del vangelo nonostante ogni smentita della storia.

2. San Paolo ai cristiani di Galazia descrive il prototipo del vero discepolo e testimone: dalla rivelazione del Figlio scaturisce il mandato missionario affinché non sia un vago ricordo bensì dialogo fecondo il vincolo con Lui, capace di affrontare le più insopprimibili domande esistenziali consegnandole al Signore, che ne svuota il dubbio col silenzio della Croce e del mattino di Pasqua. In quel “Giovanni è il suo nome” prorompe la novità del Vangelo. La mano del Signore è su di lui. Il dito puntato del profeta ad indicare l’Agnello del riscatto trae vigore dal dito di Dio, che snida il male e il maligno perché *digitus paternae dexteræ* è lo Spirito. Ne è colmo Zaccaria quando pronuncia la benedizione su Dio che visita e redime il suo popolo. Come benedetta, per bocca di Elisabetta, è Maria per aver creduto al compimento della Parola.

3. San Giovanni Battista si presenta col cuore colmo di fraternità e amicizia. E intercede perché il Signore ce ne faccia dono. Siamo fratelli ma Gesù ci ha chiamato amici. È da cristiani chiedere che i fratelli siano pure amici. È ricorrente, infatti, che i fratelli talora non siano purtroppo amici a scapito della testimonianza. Siano, invece, fratelli ed amici i sacerdoti per essere testimoni come padri e pastori. Lo siano i fedeli secondo la vocazione di ciascuno. Lo siano le chiese: sorelle e amiche a rafforzare la comune missione evangelica. Del vincolo di fraternità e amicizia a pro della testimonianza già godono la chiesa di sant’Ambrogio e quella di san Bassiano. Il nostro Metropolita Mario ha appena celebrato al Santuario lodigiano di San Giovanni Battista al Calandrone. E il vescovo di Lodi è in questa parrocchia ambrosiana, antica e insigne (risale al 333, con riferimenti storici significativi nel 1398 mentre nel 1506 fu consacrata la chiesa), posta “ad milium nonum” da Milano. Ma, quanto ad etimologia, è proverbiale tradizione laudense che Santa Savina, matrona romana, abbia eluso, nell’antica Lignanum, l’impedimento militare incontrato nel recare i corpi dei santi Vittore Nabore e Felice, martirizzati a Laus Pompeja all’inizio del sec. IV, presso la Chiesa mediolanense. Assicuro che contenevano miele le botti ove invece riposavano quelle reliquie. Scalfite dalle alabarde, da esse uscì miele purissimo. E Lignanum divenne Melegnanum.

4. Perché non pensare, perciò, alla dolcezza divina della fraternità e della amicizia cristiana che il Battista, pur cibandosi di locuste e miele selvatico, coltiva tra le nostre chiese tanto vicine per geografia, storia e spiritualità affinché lo siano in sinodale missione? Siamo sulla stessa Via, quella preparata da san Giovanni. La Via è Cristo, che ci chiama al comandamento nuovo: amore a Dio e al prossimo per porre noi stessi al sicuro. I cristiani mettono al centro la persona del loro Signore e di ogni uomo e donna, con la sola distinzione di favore per i poveri. Non consentiamo al deficit di memoria clamoroso di cui patisce l'occidente di allontanare le giovani generazione dalla feconda linfa cristiana, la sola che sa fare spazio culturale e sociale alla persona nella sua creatività e responsabilità. È questa la via per edificare e piantare. Avremo comunità capaci di intessere relazioni fraterne e amicali per spezzare la logica della solitudine occidentale e la globalizzazione dell'indifferenza. San Giovanni sa di avere a Melegnano un popolo numeroso e ben disposto all'amore disarmato, quello della verità che libera, quello che vince peccato e morte dando unità e pace. È l'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

giovedì 27 giugno 2019, ore 19.30, Basilica XII Apostoli,
Lodi Vecchio

1. Cristo ama la chiesa dando sé stesso (Ef 5,25b-27). La santifica purificandola col lavacro e la parola. Siamo destinatari del dono in modo singolare perché chiamati ad esserne dispensatori. I segni di Cristo, grondanti di santità e vita divina, sono affidati alle nostre mani nella comunione che fa dei molti “un solo corpo e un solo spirito” e la Chiesa può apparire tutta gloriosa, santa e immacolata. Il Cuore trafitto è certezza di quanto potente sia l'amore. Deboli e fragili, noi sacerdoti siamo chiamati dall'amore a credere per primi, convertendoci e mettendoci al fianco dei fratelli col lavacro e la parola, che ci salva insieme.

2. La devozione al Sacro Cuore evidentemente è sempre rivolta alla persona del Signore, che adoriamo riferendoci al suo centro più intimo “non soltanto per le azioni di una volta in un culto retrospettivo che

rievochi la vita terrena e storica del Signore - osservava Karl Rahner -. Dobbiamo venerare, adorare, amare questo cuore che esiste ora e che deve divenire reale nella nostra pietà: deve cessare di essere un nome. L'amore di Dio diventa per noi evidente soltanto quando si è incarnato nel Cuore di Gesù, prendendo la nostra carne nella finitezza della nostra esistenza. Questo Cuore è stato aperto per essere un luogo di riposo per i buoni e un rifugio di salvezza per i penitenti". Oltre che centro originale dell'esistenza umana di Gesù, è l'unico centro di mediazione senza il quale è impossibile accedere a Dio. Così, concludeva il teologo: "Si può essere cristiani senza aver mai sentito una parola umana sul Cuore di Gesù. Ma non si può essere cristiani senza attraversare costantemente, nel movimento del nostro animo suscitato dallo Spirito Santo, l'umanità di Cristo e il suo centro unificatore, che chiamiamo Cuore" (Karl Rahner 1904-84, Da *La devozione al Sacro Cuore*, Catania 1977).

3. Il nostro rispondere con fede, speranza e amore, dilata non la potenza del dono, che è assoluta, ma il suo operare in noi. Latente in ciascuno è l'uomo vecchio. Più tenace è l'amore di Dio. Nella preghiera del citato gesuita, che reciterò tra poco, si chiedono accanto alle virtù teologali altri atteggiamenti. Auspicabili in tutti, non dovrebbero mancare nei sacerdoti: disciplina, purezza di cuore e di intenzione e in ogni altra dimensione della vita e del ministero, lieta confidenza, pazienza perseverante. Aggiungerei lo spirito di comunione, costi quel che costi, ossia lo stare insieme nel nome di Cristo tra noi sacerdoti. Siamo tentati dalla stanchezza, talora clamorosamente, mentre camminiamo come popolo nella comune vocazione alla santità. Forse potremmo scambiarcì nella confessione, almeno come penitenza sacramentale, ciò che dovrebbe essere irrinunciabile aspirazione ordinaria: pregare e pensare insieme, ritrovarci in fraternità e amicizia affinché ne possa giovare la cura dei fedeli nell'interpretazione del tempo in cui viviamo per elaborare conseguenti linee pastorali condivise nella familiarità presbiterale stabilita dall'ordinazione. Impareremo a stare con la gente, quella reale, avvicinandone i tremendi problemi e le insopprimibili speranze, specie per le famiglie in difficoltà nelle relazioni, nel lavoro, nell'educazione delle giovani generazioni, nella testimonianza della fede, nella solidarietà.

4. Al Cuore di Cristo e della Madre Immacolata affidiamo noi e comunità, confratelli malati e anziani, tutte le sofferenze del mondo. Mai dimenticando le vocazioni, i seminaristi coi formatori, tenendo vigile

la responsabilità del presbiterio e dell'intera diocesi nell'accogliere le vocazioni e coltivarle fidenti nello Spirito Santo. Con l'augurio orante per quanti festeggiano gli anniversari di quel "sì lo voglio" che ha preceduto l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria. E il suffragio per i defunti pastori e fedeli.

Gesù, sacerdote per l'eternità,
adoratore del Padre,
primogenito tra molti fratelli,
Cuore del mondo,
misericordia di Dio,
giudice e Signore della nostra vita:
tu ci hai chiamati e benedetti.
Noi confidiamo in te
perché sei fedele.
Solo il tuo Cuore regale
può insegnarci a dare un cuore
al nostro quotidiano.
Fa' che nasca in noi l'uomo
della fede, della speranza e dell'amore,
l'uomo della disciplina e della purezza,
l'uomo della lieta confidenza
e della pazienza perseverante.
(Karl Rahner)

Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

sabato 29 giugno 2019, ore 10.00, Basilica Cattedrale

1. Al Signore è gradita la morte dei martiri. Uomini e donne fragili hanno dato la suprema testimonianza fortificati dallo Spirito, nel quale comprendiamo come sia Cristo stesso, il testimone fedele, a rendere in noi gloria di Dio. E poiché sempre e solo vita, addirittura eterna, scaturisce per l'umanità dalla glorificazione di Dio, rendiamo grazie al Signore e ai martiri di ogni epoca per questo dono, che ci fa camminare verso la pienezza della vita. È, perciò, paradossale che la morte dell'apostolo Giacomo (I lettura) sia gradita al popolo per opposti motivi riconducili alla istigazione malvagia, tanto incosciente quanto invidiosa e vendicativa. Pietro è portato in salvo dall'Angelo perché il Signore libera i suoi

amici da peccato e morte e allora non v'è prigionia che tenga una volta svuotato il sepolcro pasquale. È consolante proclamare in tutta verità che il Signore libera da ogni paura (salmo responsoriale). Paolo (II lettura) conferma con la vita sacrificata fino al martirio la glorificazione di Dio perseguita nella buona battaglia della fede. Una corona di giustizia è riservata ad ambedue gli apostoli, la stessa che sarà nostra, se rimaniamo tra coloro che attendono con amore la manifestazione di Cristo.

2. Pietro e Paolo nella loro festa assicurano: “Il Signore è vicino e dà forza”. È certezza che non svanisce se finalizzata all’annuncio del vangelo. E per consentire a Pietro di rispondere col vangelo alle domande di ogni uomo e donna, Gesù dialoga coi “suoi”, ponendo la domanda decisiva sul mistero che avvertiamo in noi rapportandoci a Lui. Pietro, per grazia, si lascerà condurre solo dalla fede nella risposta: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Saremo beati solo entrando in questa professione di fede. La guida è Pietro, che per la nostra unità nella verità e nell’amore è costituito pietra, ossia principio e fondamento visibile sul quale la chiesa è edificata non dagli uomini ma da Dio. È Cristo a conferire il potere delle chiavi per tutto legare e tutto sciogliere sulla terra e nei cieli.

3. Così ci stringiamo nella fede e nell’amore attorno al Santo Padre Francesco, con obbedienza e religioso ossequio, con preghiera e gratitudine, sostenendolo nella universale carità, alla quale presiede come vescovo di Roma. Nell’insegnamento ecclesiale sulla sinodalità che stiamo accogliendo affinché la visita pastorale (da concludere nella città sola di Lodi) confluisca nel cammino verso il Sinodo XIV, è riservata alla Chiesa di Roma col suo vescovo il Papa un’attenzione che in questa solennità è bene richiamare a nostra ispirazione: “La Chiesa di Roma sin dal principio gode di singolare considerazione, in virtù del martirio ivi subito dagli apostoli Pietro – di cui il suo Vescovo è riconosciuto...successore– e Paolo. La fede apostolica in essa saldamente custodita, il ministero autorevole esercitato dal suo Vescovo a servizio della comunione tra le Chiese, la ricca prassi di vita sinodale in essa attestata ne fanno il punto di riferimento per tutte le Chiese, che anche le si rivolgono per dirimere le controversie, fungendo essa così da sede d’appello. La sede romana diventa inoltre in Occidente il prototipo di organizzazione delle altre Chiese a livello sia amministrativo sia canonico (Commissione Teologica sulla sinodalità, 2 marzo 2018, 28). Nulla prevarrà contro questa chiesa degli apostoli di Gesù. Ne siamo

figli, e in essa pastori e fedeli, tutti testimoni e potenziali candidati al martirio. Preghiamo per la chiesa santa di Dio, una cattolica e apostolica, nella quale la chiesa di san Bassiano è sempre rimasta in docile fedeltà ricevendone fecondità di figli e di opere. Tocca a noi pastori e fedeli nell'intreccio tra le generazioni approfondire il solco ecclesiale stando "Insieme sulla Via".

4. In questo contesto festoso esprimo i rallegramenti della diocesi a mons. Mario Ferrari nel 95mo anno di età; a mons. Pietro Bernazzani, presidente del Capitolo, nel 90mo compleanno, aggiungendo gli auguri onomastici; a mons. Gianni Brusati e don Franco Gasparini per lo stesso 90mo genetliaco. Ma è tanto significativo accogliere in questo clima ecclesiale i Rappresentanti adulti e giovani delle nostre parrocchie per fare appello a tutti i cristiani laici e laiche ad assumere la responsabilità di battezzati e cresimati al fianco dei pastori. C'è un posto per ciascuno nel percorso pre e poi sinodale. Se saremo disponibili, lo Spirito sprigionerà risorse ed energie nuove, che la verifica e la conferma del successore degli apostoli orienterà all'utilità comune. Ci sostenga la Madre di Cristo e della Chiesa, Regina degli Apostoli, coi Santi Pietro e Paolo. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* l'**Ente Diocesi di Lodi** ad eseguire lavori di restauro di una statua lignea della Madonna Immacolata e di due dipinti ad olio del sec. XVII (Decreto Prot. N. CL. 203/19 del 15/05/2019);

* il **Seminario Vescovile** ad accettare lascito disposto con testamento olografo (Decreto Prot. N. CL. 205/19 del 15/05/2019);

* la **Parrocchia di San Marco Evangelista**, in **Mairago**, ad accettare lascito disposto con testamento olografo (Decreto Prot. N. CL. 206/19 del 15/05/2019);

* la **Parrocchia di Santi Biagio V. e M.**, in **Corno Giovine**, ad accettare lascito disposto con testamento olografo (Decreto Prot. N. CL. 207/19 del 15/05/2019);

* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** ad accettare lascito disposto con testamento olografo (Decreto Prot. N. CL. 208/19 del 15/05/2019);

* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** a costituire servitù di passaggio con SNAM Rete S.p.a. (Decreto Prot. N. CL. 209/19 del 15/05/2019);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **S. Stefano Lod. no**, a trasferire una fidejussione in essere ad altro Istituto di credito (Decreto Prot. N. CL. 212/19 del 15/05/2019);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, ad accettare lascito disposto con testamento olografo senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 215/19 del 16/05/2019);

* la **Parrocchia di S. Maria Maddalena**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro alla scultura lignea del S. Crocifisso (Decreto Prot. N. CL. 223/19 del 17/05/2019);

* la **Parrocchia di Sant'Andrea Ap.**, in **Zelo Buon Persico**, ad eseguire lavori di restauro al manto di copertura ed agli intonaci della torre campanaria della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 224/19 del 17/05/2019);

* la **Parrocchia di San Germano V.**, in **Senna Lodigiana**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 228/19 del 17/05/2019);

* la **Parrocchia dei SS. Stefano e Zenone**, in **Merlino**, a sottoscrivere un atto di vincolo di destinazione d'uso relativo agli ambienti dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 229/19 del 17/05/2019);

* la **Parrocchia dei SS. Nazario e Celso MM.**, in **Zorlesco**, ad eseguire lavori di messa in sicurezza di un immobile (Decreto Prot. N. CL. 240/19 del 22/05/2019);

* la **Parrocchia di San Bassiano V.**, in **Lavagna**, ad eseguire lavori di adeguamento impianti (Decreto Prot. N. CL. 248/18 del 24/05/2019);

* la **Parrocchia della Natività della B. V. Maria**, in **Castelnuovo Bocca d'Adda**, a trasferire l'archivio parrocchiale in altri locali (Decreto Prot. N. CL. 262/19 del 31/05/2019);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di restauro di una statua lignea raffigurante S. Antonio da Padova (Decreto Prot. N. CL. 263/19 del 31/05/2019)

* la **Parrocchia di San Pietro Ap.**, in **Quartiano**, ad accettare una donazione consistente in un appezzamento di terreno (Decreto Prot. N. CL. 272/19 del 07/06/2019);

* la **Parrocchia di San Maria Maddalena**, in **Lodi**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 276/19 dell'11/06/2019);

* la **Parrocchia di San Maria Maddalena**, in **Lodi**, ad alienare un immobile di proprietà (Decreto Prot. N. CL. 283/19 del 12/06/2019);

* la **Parrocchia di San Maria Maddalena**, in **Lodi**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 293/19 del 14/06/2019);

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Ap.**, in **Borghetto Lod.no**, a acquistare un'area di terreno (Decreto Prot. N. CL. 309/19 del 26/06/2019);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data **6 maggio 2019**, Mons. Vescovo ha **nominato membro del Consiglio di Amministrazione della “Fondazione Madre Cabrini onlus” di Sant’Angelo Lodigiano**, per la durata di tre esercizi, l’Avv. **Valter SPAGLIARDI**;

in pari data ha nominato revisore contabile della medesima Fondazione, per tre esercizi, il Dott. **Giuseppe BOSONI**.

Verbale della seduta del 29 maggio 2019 approvato nella riunione del 2 ottobre 2019

Mercoledì 29 maggio 2019 alle ore 9,45 presso la Casa Vescovile in Lodi si è tenuta la riunione del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

Celebrazione dell’Ora Media;

1. Approvazione del verbale della riunione precedente
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo
3. Prospettive pastorali per il prossimo biennio
4. Varie eventuali.

Assente giustificato: mons. E. Livraghi.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo in apertura informa sul prossimo incontro con i sacerdoti delle parrocchie di provenienza e di esperienza pastorale dei seminaristi, invitando a vedere nei rappresentanti dei parroci della commissione “*de promovendis ad ordines*” reali figure di collegamento tra la comunità educante del Seminario e l’intera comunità ecclesiali affinché “*graviter onerata conscientia*” possano fornire elementi in ordine alla migliore conoscenza dei candidati agli Ordini Sacri. La formazione dei seminaristi è responsabilità, seppur a titolo diverso, dell’intera comunità ecclesiale. È stata positiva l’esperienza di fraternità vissuta dopo Pasqua in Terra Santa (e lo scorso anno in Francia per i soli sacerdoti ISMI) dove i seminaristi hanno interagito con i preti giovani e altri sacerdoti, in un clima di dialogo e preghiera nel singolare contesto della Terra del Redentore. Mons. Vescovo richiama quindi l’intervento del Santo Padre all’Assemblea generale della CEI della settimana scorsa: “I nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la

figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li risollewa quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, vicinanza ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo-fratello!”. Queste parole accorate e precise costituiscono un’ulteriore spinta a realizzare quella reale comunione tra Vescovo e presbiteri richiamata nell’omelia della Messa Crismale: il Vescovo si sente intimamente chiamato a questa paternità, per la quale nuovamente chiede l’aiuto dei Vicari. Una paternità che diventi fraternità. Mons. Malvestiti nei prossimi giorni incontrerà l’ISMI, i preti del secondo quinquennio e di altre tappe significative del ministero e gli ultra settantenni: un incontro fatto di amicizia sacerdotale, dialogo, preghiera e condivisione della mensa. Sempre con riferimento all’intervento del Santo Padre, Mons. Vescovo richiama il primo punto del discorso su sinodalità e collegialità, che ci conferma nella linea pastorale diocesana intrapresa. Mentre si avvia a compimento la visita pastorale, si apre la prospettiva di cammino biennale, pre e poi sinodale, ponendo l’attenzione in particolare su tre punti: 1. il patrimonio del Sinodo XIII da vagliare, aggiornare e rilanciare; 2. la visita pastorale è da sintetizzare nelle sue determinazioni pastorali e sociali per un servizio realistico alla società che renda adeguata la missione ecclesiale; 3. questioni concrete: a) la configurazione territoriale; b) la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale; c) la gestione dei beni e delle strutture ecclesiali. Le riflessioni e le decisioni dovranno essere attente al contesto plurale del nostro territorio in uno sguardo di apertura al mondo. A tal proposito Mons. Vescovo chiede ai Vicari suggerimenti, che potranno venire esplicitati nei colloqui personali, anche in ordine alla costituzione della commissione preparatoria del Sinodo, suggerimenti che verranno rilanciati nell’incontro congiunto dei Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesano in agenda sabato 15 giugno a Villa Barni a Roncadello. L’impegno del prossimo anno pastorale sarà incentrato sulla sinodalità nel suo contenuto al fine di meglio comprenderla, con l’aiuto dei fedeli, e avvicinarla al nostro contesto, rendendola meno generica per avviare un autentico cammino evangelico in questo nostro tempo, guidati dallo Spirito Santo. Facendo riferimento ancora alle parole di Papa Francesco, il Vescovo, nella prima celebrazione della memoria di San Paolo VI, Papa del Sinodo, maestro

non comune di spiritualità sacerdotale, ha ricordato che “il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio, è dimensione costitutiva della Chiesa (...) la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana”.

3. Prospettive pastorali per il prossimo biennio

Circa il tema della missionarietà, Mons. Malvestiti richiama il prossimo centenario della Lettera apostolica *Maximum Illud* (1919) di Benedetto XV, nel quale Papa Francesco ha indetto per l'ottobre 2019 il mese missionario straordinario al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione della vita e della pastorale. In questa prospettiva missionaria Mons. Vescovo intende caratterizzare nuovamente la Veglia diocesana di Pentecoste, coinvolgendo coloro che hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nelle ultime quattro veglie pasquali insieme ai giovani e agli adulti cresimati in cattedrale in questi anni, con una rappresentanza di padrini e madrine di tutte le parrocchie. Occasioni di questo genere portano in sè *input* da non trascurare pastoralmente, come i cammini di professione di fede dei quattordicenni e dei diciottenni: una proposta tipica nella Diocesi di Lodi, da valorizzare e potenziare seppur nella fatica della gestione e nelle necessarie integrazioni e correzioni secondo le attuali condizioni dei ragazzi. Sempre in ottica missionaria si collocano le figure dei rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani (RP e RPG), per i quali il Vescovo ha in animo di organizzare un incontro entro la fine di giugno: essi costituiscono il “seminario dei laici”, per la formazione spirituale, culturale e pastorale, in vista dell'affidamento anche di qualche responsabilità. Mons. Malvestiti affronta poi il tema delicato ed urgente della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, richiamando quanto discusso in sede di Assemblea generale della CEI e in vista della prossima riunione, a luglio, dei Vescovi lombardi. Pastori, fedeli laici e comunità sono impegnati in una rinnovata e attenta responsabilità: tutti siamo chiamati alla preghiera e al pentimento, alla richiesta di perdono e ad una fattiva opera di vicinanza alle vittime, con un cuore che mai si vendica ma sempre desideroso ripara. Senza esagerazioni, con determinazione e rigore, equilibrio e pacatezza, è necessario alzare il livello di attenzione sul problema, nell'accoglienza e nell'ascolto: la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili deve essere il valore supremo da tutelare.

A livello diocesano verranno individuate persone idonee, anche valorizzando le competenze già presenti nel servizio “*Amoris laetitia*”.

Il Vescovo Maurizio informa sul prosieguo del progetto per un nuovo dormitorio per persone senza tetto: questa opera, insieme ai nuovi locali della mensa per i poveri, intende essere segno visibile e concreto della missionarietà della nostra chiesa diocesana. In riferimento all’ultima consultazione elettorale, le votazioni amministrative hanno registrato una diffusa disaffezione all’ambito politico che ha prodotto in molti comuni la presenza di una sola lista. Le comunità cristiane devono continuare la formazione dei laici in ordine ad un impegno sociale tutto finalizzato alle giovani generazioni nella ricezione di quei preziosi spunti che ci vengono da *Evangelii gaudium* e dall’ultima esortazione postsinodale *Christus vivit*.

Intervento del Vicario generale

Il Vicario Generale riprende il Comunicato finale dell’Assemblea Generale della CEI fissando l’attenzione sulla tutela dei minori. Sottolinea come le nuove Linee Guida sono più complete rispetto alle precedenti del 2014: l’aggiornamento è stato chiesto dalla Pontificia Commissione per la tutela dei minori e dalla Congregazione per la dottrina della fede, al fine di ottenere un testo più ampio, anche sul tema della collaborazione con le realtà civili. Il nuovo documento risponde al principio – fatta salva la presunzione di innocenza dell’imputato, fino a prova contraria – del bene supremo della vittima da salvaguardare sempre. La CEI ha costituito un Servizio nazionale per la tutela dei minori e le regioni ecclesiastiche e le diocesi costituiranno organismi analoghi a livello locale. Già il Papa nel Motu proprio “*Vos estis lux mundi*” aveva stabilito l’obbligo giuridico e non solo morale per i chierici di segnalare eventuali casi all’autorità ecclesiastica; le nuove Linee Guida indicano all’autorità ecclesiastica come comportarsi nei riguardi dell’autorità civile per i casi dei quali è venuta a conoscenza. Per questi delitti la prescrizione scatta con il ventesimo anno dopo il compimento del diciottesimo anno della vittima, fatto salvo il dovere di segnalare comunque alla Santa Sede anche i casi prescritti. Don Uggè prosegue presentando la scheda sul Sinodo diocesano distribuita ai presenti. Richiama tre punti: 1. Il significato del Sinodo, atto di governo ed evento di comunione; 2. Le finalità; 3. La preparazione e lo svolgimento.

Interventi

L'attenzione si concentra anzitutto sulle Linee Guida della CEI per la tutela dei minori: emerge come l'obbligo di denuncia debba salvaguardare il foro esterno (*mons. Passerini*) anche se il confessore deve far percepire la gravità del fatto e provocare la coscienza dell'individuo a fare gli opportuni passi in ambito giudiziario (*Mons. Vescovo*). Pur comprendendo la necessità di sviluppare, nella comunità cristiana e tra gli operatori pastorali, una cultura della protezione dei minori, ci si chiede se sia opportuno affrontare la questione là dove non è avvertita col rischio di sollevare problemi più che risolverli (*mons. Furiosi*). L'esperienza di situazioni particolarmente ferite da questa piaga invita anche la nostra Chiesa al realismo nell'affrontare il problema senza aspettare che questo ci travolga. Senza esagerazioni, con equilibrio e pacatezza, è necessario alzare il livello di attenzione sul problema, nell'accoglienza e nell'ascolto: la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili devono essere il valore supremo da tutelare (*Mons. Vescovo*). Se da un lato il problema degli abusi è spesso strumentalizzato, dall'altro in passato si sono messi in campo provvedimenti inefficaci che hanno solo spostato il problema (*don Pizzamiglio*). Il tempo è difficile, sicuramente segnerà il nostro vissuto ecclesiale e di relazione sacerdotale, tuttavia richiede di entrare nel problema con equilibrio e al contempo di "petto" senza attendere gli eventi, promuovendo un'informazione corretta e una prevenzione attenta (*Mons. Vescovo*). L'attenzione dei Vicari si sposta quindi sul Sinodo diocesano. Ad una prima reazione il punto relativo alla configurazione territoriale della Diocesi catalizza l'attenzione (*mons. Furiosi, don Rossi*). Emerge poi la necessità che il Sinodo sia anzitutto un'esperienza di Chiesa dove i fedeli laici siano aiutati a prendere la parola, forse inizialmente sfidando la vastità degli interventi, arrivando ad un punto chiave sul quale confrontarci: l'esperienza cristiana vissuta nella comunità. Occorre lasciare alle spalle anche certi stili di lavoro pastorale, benemeriti anche in un recente passato ma oggi bisognosi di nuove suggestioni e articolazioni (*don Mazzoni*). È questa la dimensione costitutiva della Chiesa, ciò che il Signore ci chiede, e che in un certo modo è già tutta contenuta nella parola Sinodo (*Mons. Vescovo*).

Intervento del Rettore del Seminario

Don Anselmo Morandi fotografa l'attuale situazione del Seminario di

Lodi. Presenta lo stato di collaborazione tra le diocesi coinvolte nel progetto. I seminaristi di Crema e Vigevano vivono stabilmente tutta la settimana presso il nostro Seminario, mentre quelli di Pavia e Cremona frequentano il nostro studio teologico. Queste condizioni permettono da un lato di creare un buon ambiente scolastico, sia per i professori che per gli alunni, dall'altro di realizzare un'effettiva vita di comunità tanto raccomandata dalla "*Ratio fundamentalis*" (90). Il bilancio è sostanzialmente positivo anche se non mancano alcune difficoltà per questioni pratiche (abitudini diverse, distanze...). Buono è il clima di stima e collaborazione tra i formatori; costante è il riferimento ed il collegamento con i Vescovi. Al momento non si prevede la creazione di un Seminario interdiocesano. Si stanno stendendo le linee educative condivise in vista dell'approvazione del nuovo progetto formativo a partire da quello elaborato nel 1999, recependo i cambiamenti dei questi anni e le indicazioni della *Ratio*. In prospettiva per il prossimo anno si profilano alcuni nuovi ingressi per Lodi e Crema, nessuno per Vigevano. Per quanto concerne la situazione economica, non si prospettano al momento lavori straordinari. La gestione ordinaria risulta sempre faticosa: nonostante la riduzione delle spese correnti, il Seminario non è ancora in grado di sostenersi senza il contributo della Diocesi. Da gennaio scorso è stato nominato un nuovo economo nella persona del Rag. Antonio Colombi.

Conclusioni di Mons. Vescovo

Concludendo l'incontro Mons. Vescovo ringrazia il Rettore per il lavoro con i seminaristi ed i Vicari per il sostegno e la cura nelle relazioni con e tra i sacerdoti richiamando l'attenzione all'esercizio di una paternità condivisa che generi fraternità.

La riunione termina alle ore 12 con la recita del REGINA COELI.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

don Andrea Coldani
Segretario

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO e XII CONSIGLIO PRESBITERALE



Verbale della seduta congiunta del 15 giugno 2019 approvato nella riunione congiunta del 19 ottobre 2019

Sabato 15 giugno 2019 alle ore 9.45, presso Villa Barni a Roncadello di Dovera, si è tenuta la riunione congiunta dei Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

1. Preghiera;
2. Intervento di Mons. Vescovo: “Insieme sulla Via”: missionarietà e sinodalità nella Chiesa di Lodi;
 - a) “Vagliare, aggiornare, integrare il patrimonio del Sinodo XIII” (mons. G. Bernardelli)
 - b) “Il Sinodo diocesano nei recenti documenti della Chiesa” (don B. Uggé)
3. Confronto nei due Consigli separati e successiva breve ripresa in aula.

Sono presenti anche i Vicari foranei e i Direttori e i Vice Direttori degli Uffici di Curia.

Assenti giustificati: *del Consiglio Presbiterale*: don P. Beltrametti; don P. Bolzoni; don E. Campagnoli; *del Consiglio Pastorale Diocesano*: P. Brambati, A. Bruni, Don G. Cazzulani, M. Migliorini, Suor C. Zoni.

1. Preghiera

2. Intervento di Mons. Vescovo: “Insieme sulla Via”: missionarietà e sinodalità nella Chiesa di Lodi

- a) **“Vagliare, aggiornare, integrare il patrimonio del Sinodo XIII” (mons. G. Bernardelli)**
- b) **“Il Sinodo diocesano nei recenti documenti della Chiesa” (don B. Uggé)**

Dopo la preghiera, *Mons. Vescovo* avvia i lavori della mattinata

con il suo intervento. La convocazione degli organismi diocesani, all'indomani della Pentecoste, intende suscitare anzitutto la comune preghiera per ascoltare le varie istanze ecclesiali, senza ridurle alla somma dei consensi. La sinodalità si inserisce nel solco del cammino pastorale diocesano, concentrandosi sul positivo delle opportunità ecclesiali. Fondamentale il riferimento, oltre che al recente documento della commissione teologica internazionale sull'argomento, al discorso di Papa Francesco all'ultima assemblea generale dei vescovi italiani, nel quale ha prospettato due movimenti: "Sulla sinodalità, vi sono due direzioni: sinodalità dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... – incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto – e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la sinodalità dall'alto in basso, in conformità al discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino". Il Vescovo accoglie questa autorevole indicazione con passo meditato e chiedendo la collaborazione del popolo di Dio. I passi da compiere, dopo l'ascolto del consiglio presbiterale, insieme a quello pastorale diocesano, saranno la costituzione della commissione preparatoria, l'individuazione delle figure e degli organismi di coordinamento, una ampia consultazione (che nelle relazioni delle parrocchie per la visita pastorale vede già elementi molti significativi), e un percorso di formazione e sensibilizzazione del clero e del laicato, in particolare dei membri dei consigli e dei rappresentanti parrocchiali, che il prossimo 29 giugno il vescovo radunerà per un incontro loro dedicato. Il binomio missionarietà/sinodalità scandirà il cammino comune, per una vera conversione pastorale che non si riduca a cosmesi.

Mons. Gabriele Bernardelli, Cancelliere vescovile, presenta i riferimenti principali sul Sinodo diocesano nei recenti documenti della Chiesa (oltre al Codice di diritto canonico, l'istruzione sui sinodi diocesani delle Congregazioni per i Vescovi e dell'Evangelizzazione dei Popoli, il Direttorio Apostolorum Successores e il documento della Commissione Teologica Internazionale del 2017 "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa", approvato dal Papa). Richiamati alcuni elementi di ecclesiologia, dai quali emerge la natura del sinodo come atto di governo del vescovo diocesano e evento di comunione, nonché le finalità

e la composizione di questa assise della chiesa locale, mons. Bernardelli si sofferma in particolare sulla preparazione del sinodo, da convocare a giudizio del Vescovo diocesano, sentito il consiglio presbiterale, quando lo suggeriscano le circostanze, quali ad esempio: la necessità di promuovere una pastorale d'insieme o di applicare norme o orientamenti superiori in ambito diocesano; particolari problemi della diocesi che necessitano di una soluzione condivisa; l'esigenza di una maggiore comunione ecclesiale. La preparazione del sinodo, con adeguata consultazione e sensibilizzazione di tutte le componenti del popolo di Dio, vede nella commissione preparatoria, nominata dal Vescovo, un organismo di rilievo. Seguirà la celebrazione delle sessioni sinodali, che costituiscono in senso proprio questa importante assise diocesana, i cui esiti confluiranno nel libro sinodale, promulgato dal Vescovo.

Don Bassiano Uggè, Vicario Generale, riprende i tre verbi indicati dal Vescovo nella omelia della Messa crismale: vagliare, aggiornare, integrare il patrimonio del Sinodo XIII, che fu il primo tenuto dopo il concilio vaticano II, con riferimento alla ecclesiologia del popolo di Dio, per una visione organica della vita pastorale della diocesi che nel 1988 si intese delineare e normare. Da allora molte cose sono cambiate: rimanendo valide numerose prospettive e indicazioni, maturate negli anni successivi in particolare nei piani e itinerari pastorali diocesani, occorre rileggere il libro sinodale per aggiornarlo e integrarlo, a partire anche dagli esiti della visita pastorale, le cui relazioni possono costituire ottimo materiale di conoscenza della vita delle comunità parrocchiali e della diocesi.

3. Confronto nell'ambito del Consiglio Presbiterale

Approvazione del verbale della precedente riunione:

Il verbale della precedente riunione viene approvato.

Interventi:

Moderatore: don Giovanni Cesare Pagazzi.

Sono presenti anche i Vicari Foranei.

È unanimemente apprezzata la possibilità della convocazione sinodale. Si suggerisce di discernere le priorità e i temi da affrontare, valutando anzitutto se tenere un Sinodo generale o concentrarsi su alcuni ambiti

che avranno comunque ricadute su tutta la vita pastorale (*don E. Croce, mons. F. Badaracco*). Occorre in ogni caso che i vari temi siano inquadrati in un'ampia visione ecclesiologica, con una sempre maggiore partecipazione e corresponsabilità di tutta la comunità, recependo l'*Evangelii gaudium* come via maestra per il rinnovamento pastorale, in uno stile di sobrietà e povertà (*mons. I. Passerini, don C. Pagazzi, don A. Mazzoni, mons. F. Anelli, don A. Fugazza, don A. Dragoni*).

In un contesto tanto difficile, talvolta perfino drammatico, per la missione ecclesiale, il Sinodo dovrà essere occasione per pensare e per confrontarsi con tempi adeguati, anche nella preparazione (ad es. con assemblee a livello vicariale), così che quanti più fedeli abbiano la possibilità prendere la parola (*don A. Mazzoni*). Occorre puntare a uno sguardo profetico e un orizzonte lungimirante, rinnovando la mentalità e gli atteggiamenti e aprendo nuove prospettive (*don S. Cantoni, don S. Ecobi, don E. Campagnoli, don G. Rossi, don S. Chiapasco*), dalle quali possa scaturire anche un aggiornato assetto diocesano, a livello di Curia e nelle parrocchie, anche piccole, sempre più coordinate tra di loro (*don L. Anelli, don L. Pomati*). Ciò presuppone una lettura oggettiva e onesta della situazione dell'uomo di oggi, in dialogo con la società e con una speciale attenzione al mondo della cultura (*don A. Morandi, fra A. Grandi*).

Tra i temi da considerare per un profondo rinnovamento pastorale, si impone quello della vita del prete, con approccio però non clericale (*don L. Maisano*), come quello del laicato e della sua formazione, a partire dagli adulti, con attenzione privilegiata alla pastorale familiare e giovanile, per un rinnovato annuncio della fede, che è la questione decisiva (*don L. Anelli, don P. Leva, don V. Giavazzi, mons. L. Rossi*).

Tra le attenzioni concrete, si suggerisce che nel Sinodo ci sia almeno un rappresentante dei diaconi permanenti (*don C. Pagazzi*) e che la Commissione preparatoria sia rappresentativa, anche proporzionalmente, dell'intera comunità diocesana (*don L. Anelli*). Si tratterà di valutare se pensare delle sotto-aree tematiche, come nella precedente edizione del Sinodo (*mons. G. Bernardelli*). Da valorizzare il metodo dei tavoli di confronto, sperimentato nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (*mons. F. Anelli*).

Al termine degli interventi, ai sensi del can. 461 § 1 il Consiglio presbiterale esprime all'unanimità parere favorevole alla convocazione del Sinodo Diocesano.

3. Confronto nell'ambito del Consiglio Pastorale Diocesano

Approvazione del verbale della precedente riunione

Il verbale della precedente riunione viene approvato.

Interventi

Moderatore: don Bassiano Uggé

Sono presenti anche i Direttori e i Vice Direttori degli Uffici di Curia.

I membri del consiglio pastorale diocesano si sono confrontati in particolare sugli ambiti pastoralmente più rilevanti, convergendo sulla opportunità di un percorso sinodale che possa elaborare una visione di prospettiva ampia e condivisa, non a breve termine ma lungimirante, che si traduca in concreta progettualità e metodologia condivisa, senza limitarsi a operazioni di cosmesi ma con sguardo profetico (*mons. R. Vignolo, mons. G. Ponzoni, don A. Peviani, E. Meazzi, M. Mapelli*). La Chiesa è il popolo di Dio: occorre educarsi alla sinodalità, con esercizi di discernimento comunitario (*don A. Sangalli*), recependo quanto di buono si è già fatto, concentrandosi sul positivo delle esperienze ecclesiali, lasciando ciò che è inutile e a volte dannoso. La prospettiva pastorale deve essere sempre più missionaria, “in uscita”, in ascolto del nostro tempo e di tutte le voci, in particolare dei giovani, dei membri di altre comunità cristiane e religioni e anche dei non credenti (*C. Macchetta, A. Pastacaldi*). Questo stile deve caratterizzare sia la preparazione che la celebrazione del Sinodo, permeate da afflato spirituale. Non si tratta tanto di identificare nuovi ambiti pastorali, ma di sviluppare una capacità di lettura della realtà prendendo coscienza dei profondi e rapidi mutamenti in corso, e individuare nuove priorità nel contesto attuale (*E. Meazzi, M. Mapelli*).

Tra i tanti temi, si pensi alla trasmissione della fede, con l'iniziazione cristiana e l'educazione delle giovani generazioni (*M. Battocchi, G. Venturini*), nelle scuole – tra cui quelle cattoliche, in affanno, e l'università (*don A. Rossetti*) –, nelle famiglie, spesso segnate da indifferenza, e negli oratori (*don C. Granata, don A. Sangalli, A. Pastacaldi*); alla formazione e alla corresponsabilità del laicato (*R. Rozzi*); all'organizzazione e al modello parrocchiale, a livello pastorale e amministrativo (*mons. G. Ponzoni, E. Meazzi*); alle vocazioni al matrimonio, al sacerdozio e al diaconato permanente, senza rassegnarsi a un trend ritenuto inesorabilmente negativo (*C. Berto*); al lavoro,

alle povertà e alle questioni sociali (*don A. Tenca, C. Macchetta, P. Arghenini, A. Colombi*).

Ripresa congiunta in aula

Mons. Vescovo, dopo aver ascoltato quanto emerso e condiviso nei due Consigli, prospetta una prima possibile scansione temporale del percorso sinodale, avviandone fin d'ora la preparazione mentre si compie la visita pastorale alle parrocchie di Lodi città: l'indizione a San Bassiano 2020, lo svolgimento delle sessioni sinodali nella quaresima-pasqua del 2021 e la conclusione con la promulgazione del libro sinodale a Pentecoste del 2021. La commissione preparatoria del sinodo verrà nominata in tempi brevi, anche in vista di una nuova riunione congiunta dei consigli diocesani nel prossimo mese di ottobre.

Il momento conviviale conclude l'incontro, con gli auguri dei presenti nel sessantesimo di sacerdozio a *mons. Bortolo Codecasa*, parroco di Roncadello e presidente della fondazione Villa Barni, che ha ospitato l'incontro.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Don Alessandro Noviello
Segretario del Consiglio Presbiterale

Maria Luisa Comizzoli
Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano

NECROLOGIO

Don Innocente Mariconti, nato a Lodi il 14 luglio 1935, emise la professione solenne il mese di settembre del 1972 nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli). Fu quindi ordinato sacerdote il 1° aprile 1989 per la diocesi africana di Atakpamé in Togo. Concluso il suo servizio pastorale in terra di missione per raggiunti limiti di età e motivi di salute, rientrò in Diocesi di Lodi nel mese di settembre del 2008 e risiedette a Borghetto Lodigiano presso la RSA Fondazione Zoncada, manifestando al contempo all'Ordinario il suo desiderio di essere incardinato a Lodi. Il Vescovo diocesano acconsentì alla richiesta e lo incardinò nel mese di settembre del 2010. Venne nominato collaboratore pastorale presso la parrocchia di Borghetto dall'8 settembre 2008 sino al giorno della sua dipartita.

È passato al Signore il 3 giugno 2019. La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il 4 giugno 2019 presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo in Borghetto Lodigiano. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, don Fiorenzo Spoldi, parroco, ha pronunciato il seguente commiato: *Condoglianze sentite da parte del Presidente e dei Consiglieri della Fondazione "Zoncada" e dell'Associazione di Volontariato "Mons. Sagrada" ai famigliari e parenti tutti di don Innocente.*

Grazie di cuore a don Innocente per aver servito con tanto amore gli ospiti della Casa di Riposo e le nostre due comunità.

La sua vocazione alla carità ha inizio da giovane adolescente, quando d'inverno andava con il carrettino per le cascine a farsi dare un po' di legna da portare al coadiutore, che viveva a San Gualtiero in povertà e difficoltà: io allora ero un ragazzo di 10 anni e frequentavo la V elementare e vedendo questi gesti di vera carità non li ho mai dimenticati.

Poi la lunga parentesi dell'Africa, prima con i Fatebenefratelli e poi prete diocesano a Lomé nel Togo (poi Benoit, che lo ha conosciuto da ragazzo ed oggi è uomo, ci racconterà della sua missione in Africa).

Arriva in parrocchia a Borghetto nel dicembre del 2008... la provvidenza lo ha condotto a Borghetto; i Superiori di allora lo avevano destinato ad un'altra parrocchia.

Ben voluto dalle nostre comunità dove si è fatto accogliere ed apprezzare con semplicità di cuore, come era nel suo stile di vita, ed ha servito con

generosità e disponibilità le nostre comunità e la casa di riposo, anche se i primi tempi faceva fatica a predicare perché non ricordava più la liturgia Italiana.

Quando nel 2016, ormai molto compromesso nella autosufficienza, viene ricoverato a tutti gli effetti in casa di riposo, durante il suo piccolo trasloco, guardando i pochi libri che aveva nel suo studio, dai quali attingeva per la predicazione, ho capito, e ve lo confido ora, che la predica più bella, che don Innocente ha fatto è stata la sua vita, fatta di carità e servizio ai più deboli, prima in Africa e poi con gli anziani in casa di riposo.

Concludo, per lasciare spazio alle notizie sulla sua missione in Africa, dicendo che don Innocente ha messo veramente in pratica il Vangelo della Carità, e come dice Santa Madre Teresa di Calcutta ... «ha fatto tante piccole cose con un cuore grande perché ha amato il Signore».

Ricordo che la salma di don Innocente verrà tumulata presso il cimitero di San Bernardo a Lodi.

